

Cosa cambia dopo la decisione di ieri per debiti personali, bond e conti bancari

Mutui, almeno 200 euro in più

Daniele Lepido

MILANO

■ L'aumento del costo del denaro deciso ieri dalla Bce (+0,25%) si rifletterà nella vita quotidiana di famiglie e imprese: mutui e prestiti più cari, ma anche conti correnti con tassi base che dovrebbero guardare al rialzo e obbligazioni più redditizie a fronte, però, di una discesa dei prezzi. Eppure a preoccupare maggiormente è il settore immobiliare: stangata o aumento sopportabile?

«L'ultimo ritocco della Banca centrale — spiega Roberto Anedda, vicepresidente di *MutuiOnli-*

ne — era già stato in gran parte scontato da indicatori come l'eurobor. Su un mutuo variabile di 100mila euro acceso di recente, a ogni aumento di un quarto di punto corrisponde un rincaro della rata mensile di 12-15 euro, a seconda delle durate». Che in un anno fanno 145-180 euro, quindi fino a quasi 200 euro.

«Con questo aumento, il quarto in nove mesi — ha dichiarato ieri alle agenzie di stampa Paolo Landi, presidente dell'Adiconsum — si arriva a un +1 per cento. E questo sempre su un mutuo di 100mila euro si traduce in un ag-

gravio di 52 euro al mese rispetto a ottobre 2005, cioè 624 all'anno».

Sul fronte dei prestiti, invece, gli aumenti non saranno direttamente proporzionali alla revisione della Bce. E questo perché nel credito al consumo la concorrenza tra gli operatori è molto forte e i costi non sono interamente scaricabili sull'utente finale, anche se i margini, come lamentano i *player*, appaiono ridotti.

«Se nell'ultimo anno il costo del denaro è cresciuto di un punto percentuale — dice Giuseppe Piano Mortari, direttore operativo di Assofin — il rincaro trasfe-

rito ai risparmiatori a livello di Taeg (il tasso complessivo, *ndr*) è di circa la metà, quindi dello 0,5 per cento. E questo proprio perché la concorrenza nel comparto è elevata».

E i conti correnti? Pochi si muovono nella direzione di remunerare i clienti in maniera proporzionale alle decisioni di Eurolandia. Chi lo fa è IwBank, la banca online del gruppo Bpu, che ieri ha ritoccato il tasso base, portandolo al 3% della Banca centrale.

«Non adeguando la remunerazione — dice Vincenzo Tedeschi di IwBank — è come se le banche

facessero pagare ai correntisti un canone "occulto". Un esempio? Su un deposito di 10mila euro, il 3% all'anno fa 300 euro. Chi dà rendimenti vicino allo zero, aggiunge anche questo costo».

Resta indietro Ing Direct, che sui tassi ghiotti (e sulle spese ridotte all'osso) ha fatto la sua fortuna. Promozioni a parte, Conto Arancio ha mantenuto, almeno per ora, il tasso base fermo al 2,80% (appena ritoccato al rialzo dal primo agosto), battuto anche dal concorrente Santander (3 per cento).

«Non facciamo una politica di tassi indicizzati — rivela il numero uno Christian Miccoli — e poi questo è un discorso che va inserito nel medio termine».

Tranquillizza i possessori di bond Alessandro Fugnoli, strategista di Abaxbank: «L'aumento dei

tassi di ieri era già stato scontato al millimetro. Quindi non vedo grossi pericoli, soprattutto per le obbligazioni a lunga. Il tasso neutro? Credo che arriveremo al 4% entro la fine del 2007».

Sul tema delle imprese lancia invece l'allarme Marco Giorgino, ordinario di analisi dei sistemi finanziari presso il Politecnico di Milano: «Soprattutto in vista di Basilea 2, questa tendenza al rialzo dei tassi obbligherà le imprese a migliorare la propria situazione patrimoniale e la comunicazione con la banca. Oggi le aziende che hanno un buon rating possono vedersi applicati tassi del 5-5,5 per cento».

PLUS²⁴

Domani su Plus24

Quale mutuo scegliere dopo il nuovo intervento della Bce